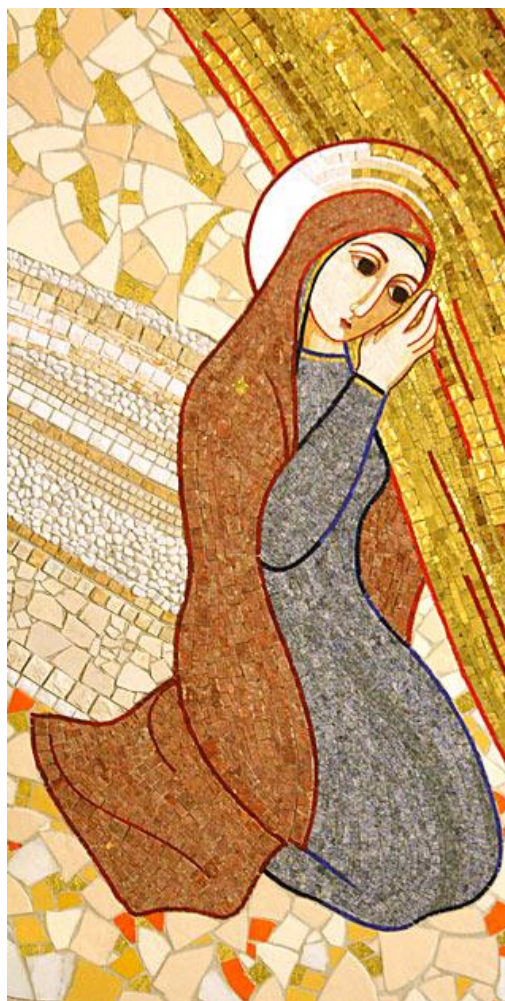


# LECTIO DIVINA

ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/8

1 gennaio 2011

SOLENNITÀ

## Lectio Divina



**1 GENNAIO**

**MARIA SS. MADRE DI DIO**

Solennità

LETTURE: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

 **Vangelo** Lc 2,16-21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne

tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Nella gioia ancora piena e profonda del Natale, celebrato dalla Chiesa quasi con un unico giorno di festa nel quale ci è possibile prolungare la contemplazione del Dio Bambino, ci ritroviamo ancora una volta qui riuniti per la Celebrazione Eucaristica nella solennità di Maria SS. Madre di Dio, giorno in cui si celebra anche la Giornata Mondiale della Pace. Con questo tradizionale appuntamento, insieme, iniziamo il nuovo anno civile. Attraverso la stupenda pagina evangelica appena ascoltata, la liturgia ci invita ancora a seguire i passi dei pastori. Essi sono animati da un profondo desiderio di ricerca, e, ascoltato l'annuncio degli angeli risuonato nella valle di Betlemme e accolto dalla semplicità dei loro cuori, "senza indugio" vanno e trovano il segno loro annunziato: "Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2,19). Dinanzi all'evento prodigioso della nascita di Gesù tutti rimangono coinvolti in un profondo stupore: è la stessa meraviglia che anche noi siamo invitati a provare incontrandoci con il mistero del Dio fatto uomo per noi, del Verbo che si incarna e pone la sua dimora in mezzo a noi. Lo stupore per questo evento indicibile si trasforma in preghiera e l'evento si fa più vicino a noi, ci tocca il cuore, può cambiare la nostra vita. Questo è il Natale: l'invito dolce e deciso a metterci in cammino – proprio come i pastori – verso Betlemme, per favorire l'incontro con il Dio della vita, con colui che può donare speranza di gioia vera ed inesauribile. Ma in questo giorno speciale la liturgia ci invita a rivolgere il nostro sguardo pieno di stupore e

gratitudine a Colei dalla quale ha avuto la sua nascita umana il Figlio di Dio incarnato. Oggi celebriamo la maternità divina della Vergine Maria, il ruolo da lei assunto nel mistero della salvezza: eccelsa fra tutte le creature, preservata da ogni macchia di peccato, Maria ha dato al mondo la Luce degli uomini, il Signore dell'universo, il Re dei re. Il nostro stupore continua a crescere mentre pensiamo che il Figlio incarnato ha voluto avere una madre, e per lei è voluto entrare nella storia dell'uomo. In Maria il tempo si compie, perché in lei e nella sua obbedienza verginale e orante, si compie la volontà di Dio. Tutta la storia converge verso il quadro contemplato dai pastori, verso questo Bambino che sta teneramente abbracciato a sua madre Maria. Ce lo ha ricordato l'apostolo Paolo nel brano appena ascoltato: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4). Il tempo si fa gravido della salvezza, perché una Vergine partorisce l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio compagno dell'umanità. Il Signore del tempo e della storia sceglie l'umiltà e la disponibilità di una Vergine per esistere nel tempo e condividere con gli uomini i bisogni più forti e le attese più profonde. In Maria, il tempo dell'uomo diventa occasione di salvezza, fecondato dall'amore di Dio che dona il suo Unigenito perché l'uomo di tutti i luoghi e di tutte le epoche trovi la strada della vita, la felicità eterna. Nella contemplazione della figura della Vergine Maria, Madre di Dio, si apre anche il nuovo anno civile. E mentre siamo riconoscenti al Signore per il dono di un nuovo anno che ci dà nuovi slanci e rinnovato vigore nei difficili sentieri della vita quotidiana, imploriamo da lui la sua benedizione, perché anche questo 2008 che si apre possa essere custodito dal suo amore e sostenuto dalla sua grazia. L'augurio migliore che la stessa Parola di Dio ci dona è proprio quello che il Signore suggerisce a Mosè per gli Israeliti: "Ti

benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace” (Num 6, 23-26). Il volto del Signore sia costantemente orientato verso di noi, e, nei nostri cuori, dimori abbondantemente la sua pace, dono che coincide con la sua presenza e con la sua misteriosa azione di riconciliazione. Dal 1967, da quando il Santo Padre Paolo VI espresse questo desiderio, il primo giorno dell’anno è anche la Giornata Mondiale della Pace, un appuntamento che sprona tutti noi a rinnovare il proposito di farsi guidare in progetti di rispetto, solidarietà e reciproca accoglienza. La pace è dono elargito da Dio. Esso è addirittura il primo dono che il Risorto concede ai suoi discepoli, nel Cenacolo. Ma è anche quanto viene annunciato dagli angeli nella Notte Santa. La pace è lo stesso Cristo che viene ad abitare in mezzo alle vicende degli uomini, e che chiede di essere accolto come duemila anni fa. Per il mistero della libertà umana, inesorabilmente rispettato dal Creatore, non è scontato che l’uomo viva nella pace. La pace è affidata alla buona volontà degli uomini stessi, e diventa per essi un compito nella misura in cui essi la custodiscano e ne proclamino sempre, in ogni circostanza storica, l’importanza e la necessità, e per essa lottino fino in fondo, nel rispetto di tutti. La pace va costruita giorno per giorno, perché quotidianamente l’uomo è invitato ad accogliere il Principe della Pace, Gesù Cristo, che, con la sua proposta d’amore, è pronto a dare un senso autentico alla vita. La pace dell’umana famiglia va costruita sulle basi dell’accoglienza e della scelta profonda di ciascun uomo a favore del Sommo Bene e della Verità. Il singolo che accoglie il Vangelo dell’amore nella sua vita si pone nelle condizioni di potere costruire la pace intorno a sé e di viverla dentro di sé. L’uomo non si percepisce più da solo, ma come parte di un progetto divino al quale contribuire. È tradizione che, in occasione della Giornata Mondiale della Pace, il Papa faccia giungere un messaggio a

tutto il mondo. Il Santo Padre Benedetto XVI in un passaggio significativo del messaggio di quest'anno intitolato Libertà religiosa via della pace, così scrive: "Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana".

Penso che questo valga per ciascuno di noi, cristiani chiamati ad abitare il tempo e la storia. A tutti noi, in questo Capodanno è affidato il messaggio: la libertà religiosa arma della pace. Quella pace che desideriamo che vorremmo vedere trionfare sempre. Sostiamo ancora con piacere davanti al presepe. Maria testimone degli eventi che accadono, conserva ogni cosa meditando attentamente nel suo cuore. È l'atteggiamento di chi non comprende tutto subito, di chi non recepisce immediatamente la totalità delle ragioni di Dio. La Vergine Maria in questo giorno è l'educatrice a cui noi oggi rivolgiamo lo sguardo, ma anche il cuore: lei ci insegna a pazientare e a raccogliere quanto può servire per seguire l'itinerario tracciato da Dio per ciascuno di noi. Maria in questa paziente operazione di meditazione interiore è guidata dalla sua fede, è sorretta dall'ascolto attento della Parola di Dio. Lei ci educa ad educarci alla scuola del suo Figlio. Con lei iniziamo questo nuovo anno augurandoci la pace, la serenità, e la gioia.

Auguri buon 2011.